

SAN GIÒ. Stasera la conclusione della manifestazione con una festa alla Fevoss. E domani...

Il «best» del festival va a Spoleto

Il direttore Brusaporco invitato a presentare una vetrina dei migliori video non solo del 2012

Dunya Carcasole

Si conclude questa sera il San Giò Video Festival, con la serata speciale in onore dei 25 anni della Fevoss (Federazione dei servizi di volontariato socio sanitario) nella sede di via Santa Toscana 9, ma la vita del XVIII festival veronese di cortometraggi inizia ora. Come ogni anno, dopo una gestazione durata 10 mesi (le prime candidature giungono a settembre) è pronto per essere ospitato da altre grandi realtà del mondo cinematografico. Il primo appuntamento è fissato per domani al Festival di Spoleto, dove il direttore Ugo Brusaporco è stato invitato a presentare il Best of San Giò, una vetrina dei migliori video del 2012 e degli anni precedenti. Il 5 agosto sarà poi in Svizzera. Il Festival di Locarno ha

scelto di dedicare una serata alle origini della kermesse veronese e quindi alla video-arte, portata a Verona da Brusaporco e dallo scomparso Fausto Pavese 19 anni fa. Come fa notare il direttore, «la video-arte è alla base di tutti gli spot pubblicitari di qualità. Tutti noi, senza accorgercene, ne siamo circondati. Chiunque possieda un computer ha probabilmente sul desktop un'opera di video-arte».

«Il lavoro più importante di un festival è scoprire talenti», prosegue il direttore. «La più grande soddisfazione è riconoscere, dopo qualche anno, questi giovani spauriti tra i titoli di testa o di coda di produzioni di successo».

E qualcuno forse ce la farà anche quest'anno. Lo studente indiano Anady Athaley è arrivato in Italia con solo un biglietto di solo andata e il dvd del corto *Khwaab* ed è già stato selezionato dal giurato Owen Shapiro per partecipare al Syracuse Film Festival di New York e raccomandato dallo stesso per le selezioni di Spo-



Ugo Brusaporco, direttore del San Giò Video Festival FOTO BRENZONI

leto. Un circuito virtuoso che premia i migliori. Per questo l'obiettivo del San Giò è dare sempre più spazio ai materiali inviati dalle scuole. Lavori, come *Arbus (Cocomeri)*, selezionato tra i progetti della scuola di Lodz, in Polonia, che hanno molto da insegnare anche ai registi esperti.

C'è anche chi, dopo aver dato tanto al cinema è stato un po' dimenticato. È il caso Gian Vittorio Baldi, regista di film d'essai e produttore, tra gli altri, di Pasolini e Bresson. Grazie all'incontro informale con la giurata Nella Banfi, riuscirà finalmente a completare il suo ultimo progetto. ●